

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1957

PRESIDENTE. L'onorevole Giancarlo Matteotti ha facoltà di dichiarare se sia do-disfatto.

MATTEOTTI GIANCARLO. Non credo di potermi dichiarare insoddisfatto delle misure immediate, per il semplice fatto che non avrei niente di pratico e di concreto da suggerire all'onorevole ministro, né di meglio e di più sollecito.

Per le misure future, desidero porre all'onorevole ministro una domanda precisa: quando la commissione incaricata di appurare le cause del movimento del livello terrestre nel basso polesine avrà terminato i suoi lavori e darà un responso preciso? È vero che sarà in dicembre, come ella ha detto, o sarà in giugno come ho sentito dire da qualche parte? Desidero dall'onorevole ministro una pronta risposta.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. In dicembre. Ho chiesto una prima risposta per la fine dell'anno, anche se le conclusioni complete arriveranno più tardi.

MATTEOTTI GIANCARLO. Di questo mi dichiaro soddisfatto, perché è questo il punto centrale di tutta la questione: conoscere la verità entro i nostri limiti di possibilità.

Mi pare che il compito di questa commissione dovrebbe essere quello di dirci se esiste in natura una spiegazione più semplice e più ovvia della causa dell'abbassamento dei terreni, che non sia quella dell'estrazione del metano. Se questa causa esiste e ci sarà chiarita, noi ne saremo lieti. Ma, prima di mettere mano ai lavori futuri, è bene che ciò si sappia. Tecnici facenti parte degli uffici studi, da me interpellati, mi hanno dato come cifra approssimativa quella di 10 miliardi di spese per difendere a mare, allo stato attuale, il delta polesano, con un costo di quasi 100 milioni per chilometro per un rialzo di circa 2 metri e un rinforzo degli argini e una cifra di circa 10 miliardi per la chiusura e la bonifica, inevitabile d'altronde, della sacca di Scardovari. Complessivamente, quindi, occorre una spesa per il solo delta di circa 20 miliardi, come prima sistemazione.

Giorni fa da una registrazione effettuata in un punto vicinissimo al luogo dove dovrebbe sorgere la diga della sacca di Scardovari si è rilevato un affondamento di 40 centimetri l'anno in un sol punto. Un elevamento degli argini di due metri sarebbe quindi durevole per cinque o sei anni. È chiaro che prima di conoscere le cause di tale abbassamento e prima di avere preso le debite misure, nessuno che abbia una minima preoccupazione del buon uso dei denari italiani può consigliare una marcia rapida e improvvisata delle opere necessarie.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Giustissimo!

MATTEOTTI GIANCARLO. È questo che il mio gruppo raccomanda, lieto di sapere che per la fine dell'anno si avrà almeno un primo abbozzo conclusivo dei lavori della commissione predetta. Noi siamo pronti, signor ministro, a sostenerla in tutte le misure energiche che possano essere necessarie dopo che i tecnici avranno deposto nelle sue mani il frutto delle loro ricerche, che consentano di conoscere la verità.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Grazie!